SCUOLE SANTA MARIA BELLINZONA

NEWS Scuole

anno XXIV – gennaio 2023

30 ANNI

SCUOLA MEDIA **LA TRACCIA** – SCUOLA ELEMENTARE **LA CARAVELLA**
BELLINZONA

UNA STORIA PER CRESCERE

"VIENI A CONOSCERE LE NOSTRE SCUOLE!"

Intervista ai due direttori

A cura di Sofia Pegorari, *ex allieva*

In occasione del trentesimo anniversario dalla nascita della Scuola Media La Traccia, che ho frequentato dal 2004 al 2008, mi è stato chiesto di intervistare Graziano Keller, direttore dal 1992 al 2005, e Marco Squicciarini, suo successore e attuale direttore delle Scuole Santa Maria. Mi immaginavo di ascoltare due voci che mettessero in luce le differenze tra la scuola "delle origini" e quella attuale, in modo da poterne ricostruire la storia. Tuttavia, al termine del dialogo, sono tornata a casa con una convinzione: queste scuole hanno una storia lunga trent'anni solo perché ciò che è stato intuito come vero all'inizio è stato continuamente riscoperto e approfondito da chi all'inizio nemmeno c'era e, allo stesso tempo, chi ora in questa scuola non lavora più, continua, con passione e generosità, a sentirsi parte della stessa avventura educativa, dando così carne alla citazione di don Luigi Giussani posta all'entrata della Direzione: "La cosa più bella della vita è imparare, cioè affermare l'amore al vero, e insegnare, cioè affermare l'amore all'uomo".

Com'è nata La Traccia e come ne sei diventato il direttore?

Graziano: Quando i nostri figli iniziavano la scuola media e le Suore della Santa Croce di Menzingen chiudevano l'istituto Santa Maria a Bellinzona, con alcuni amici, tra cui diversi insegnanti, abbiamo considerato l'ipotesi di una scuola che incarnasse i nostri ideali educativi, convinti che l'educazione debba partire da una proposta precisa e condivisa,

rivolta alla libertà dell'allievo, in antitesi al concetto di una scuola "neutra". Fra i promotori io ero l'unico che avesse tutti i requisiti per fare il direttore per cui accettai e partimmo in questa impresa affrontando tutte le sfide concrete che essa implicava, sostenuto da tutti coloro che condividevano questo progetto. E le sfide non sono mancate. Occorreva innanzitutto declinare il progetto adeguandolo alla concretezza delle circostanze. Da un punto di vista didattico, quale spazio offre il riconoscimento cantonale a una scuola come la nostra? Come coinvolgere gli insegnanti nel progetto educativo? **Da subito si è capito che si sarebbe potuto rispondere a queste sfide solo se tutti si fossero sentiti protagonisti di un'opera condivisa**. Nella nostra scuola uno non può fare semplicemente l'impiegato. Anche nel comitato dell'Associazione Santa Maria questa coscienza di partecipare ad un'opera ha permesso di affrontare le difficoltà finanziarie. Il terzo anno ci trovammo con una prima di solo 12 iscritti. Quando ci riunimmo per una decisione, eravamo tutti piuttosto pessimisti sul futuro. Ciò che ci permise di continuare fu il constatare che tutti eravamo disposti ad assumercene la responsabilità.

Marco: È capitato anche a me. La scuola è una comunità educante: da soli queste decisioni non si prendono.

Per te, Marco, come è iniziata l'avventura in queste scuole come docente e poi direttore?

M.: Ho iniziato a insegnare nel 1997 e, nella relazione con i colleghi, ho scoperto che era il posto per me. Questa compagnia è stata fondamentale anche da direttore: ho affiancato Graziano per un anno, scoprendo come lavorava in ogni ambito e lasciandomi correggere. Essere introdotto a un metodo è una condizione imprescindibile per accettare la responsabilità.
La nascita de La Caravella nel 2005 dimostra la capacità educativa e generativa della scuola: nell'esperienza de La Traccia, altri hanno accolto un'eredità. In forza di un'esperienza positiva come insegnante è nato il desiderio, per i miei figli, assieme ad altri genitori, di capire se quel modo di guardare la persona e la cura dell'insegnamento potesse realizzarsi anche negli anni – fondamentali per la costruzione della persona – delle elementari.

Quali sfide deve affrontare la scuola oggi?

M.: **Gli adulti, cuore della scuola, devono approfondire l'unità nella sfida della didattica. Si educa insegnando le varie discipline e non attraverso morali nei vari settori. È necessario riscoprire il metodo più rispettoso della persona e del suo modo di conoscere, per esempio nel lavoro dei gruppi di materia** alle medie: in questo le elementari ci educano, perché i giovani maestri vivono quotidianamente l'aiuto reciproco nella didattica. È una sfida grande per la scuola, che altrimenti si riduce a moralismi inutili, mentre nel lavoro scolastico gli allievi scoprono il valore loro e della realtà.

Come favorisce il direttore questo lavoro senza imporre la collaborazione?

G.: Servono insegnanti curiosi circa la verità delle cose, rispettosi della libertà degli allievi e disposti a collaborare. Il direttore deve valorizzare i singoli e non lasciare gli insegnanti soli nei loro difetti o di fronte a una pretesa, aiutandoli a capire qual è la loro strada e a fare un'esperienza positiva.

M.: Il direttore deve stare con i suoi insegnanti e mostrare che conviene, umanamente e professionalmente, affrontare assieme le questioni dell'insegnamento. Significa spendere energia e tempo nel dialogo con i singoli insegnanti e con il *plenum*.

Con gli allievi si può essere autorevoli, ma non autoritari?

M.: Riduci all'autoritarismo la relazione con gli allievi quando non desideri stare con loro, che è l'esperienza più bella. Un adulto, se capisce che con i ragazzi cresce, sta con loro, pure a ricreazione, e così gli dice "Tu vali per me". Con la stessa dedizione fa capire all'allievo quando sbaglia, magari fino a dirgli: "Qui non puoi più stare, perché non ci sono più le condizioni per stare in relazione". L'autorità si vede in azione, nel modo di trattare tutto: l'ordine, la precisione, la correzione reciproca.

G.: Il direttore non è l'unica autorità, altrimenti l'insegnante perde sia l'autorevolezza sia l'occasione di una relazione con l'allievo. È misterioso come un ragazzo identifichi in un adulto una persona significativa e autorevole; quando capita, ne sei responsabile.

Come possono collaborare efficacemente scuola e famiglia?

G.: **I primi educatori sono i genitori, che vanno aiutati, innanzitutto mostrando che è sbagliato pensare che la fatica sia un'obiezione alla felicità. Alle famiglie dicevo: "Non vi prometto che non ci saranno problemi, ma vi assicuro che la scuola li affronta con voi".** Non siamo tutti perfetti. Sia gli insegnanti che i genitori possono sbagliare, ma se c'è la disponibilità di rico-

noscere il bene del ragazzo è possibile rimettersi in gioco. Il direttore spesso è chiamato a ricordarlo.

M.: Tante famiglie faticano a guardare il figlio come un bene e non un problema. **La scuola deve offrire una compagnia e risvegliare la bellezza dell'educare. Può pure ampliare l'orizzonte dei genitori raccontando ciò che succede all'allievo al di là dei suoi limiti.** Al contempo, se la scuola non inscatola l'allievo in un discorso ideologico, incontrando la famiglia, può conoscerlo meglio.

Da direttore, è cambiato il lavoro di insegnante?
M.: Conoscendo l'intera opera educativa sono più attento al valore del dettaglio affrontato in classe. Ma accade solo se una compagnia mi mostra la grandezza dell'opera.

Cosa auguri al tuo successore?
M.: Stare in una compagnia educante, perché solo chi riceve, può donare.

Un'esperienza viva e vivace

Pietro Croce, *presidente dell'Associazione Santa Maria*

I 30 anni de La Traccia sono un'occasione preziosa per guardare alla storia di questa scuola ed essere grati: grati anzitutto verso coloro che trent'anni fa hanno avuto l'intuizione, ma anche il coraggio – e devono averne avuto molto –, di dare vita a un progetto educativo nuovo, che incarnasse i loro valori e le loro aspirazioni e guardasse alla persona e alla realtà che accade con cuore e mente aperti; grati poi a coloro che negli anni a seguire hanno dato fiducia a quella proposta e l'hanno sostenuta, lasciando che l'intuizione iniziale diventasse un'esperienza viva e più che mai vivace. Sono davvero numerose le persone (alunni, insegnanti, genitori e amici) incontrate lungo il cammino di questi trent'anni che con tenacia e passione hanno voluto e vogliono che La Traccia sia un luogo in cui si possa sperimentare ogni giorno la bellezza dell'imparare e dell'insegnare, del crescere insieme e dell'essere responsabili, del donare e dell'essere grati.
Trent'anni fa, l'idea di fondare una scuola media a Bellinzona poteva forse apparire una sfida inaudita, che superava le capacità dei singoli suoi promotori, ma l'opera buona che ne sarebbe potuta scaturire e che si intravvedeva già allora e soprattutto il fatto di essere insieme hanno permesso l'inizio di una storia che continua ancora oggi, che unisce persone e genera frutti abbondanti, come questo nuovo numero di *News Scuole* documenta.
Siamo orgogliosi di questa storia che ci ha consegnato una scuola di qualità, aperta, radicata nel territorio, che resta fedele ai suoi ideali e che è stata scelta sin qui da centinaia di famiglie della regione. Ma siamo anche consapevoli della grande responsabilità che ci è affidata. Educare significa sostenere costantemente un'apertura alla realtà che può resistere, di fronte alle difficoltà e alle contraddizioni del quotidiano, solo se nasce e si sviluppa una fiducia vera e piena nella vita. Ogni giorno, in ogni istante, la realtà provoca la nostra libertà: la risposta che diamo dipende da come siamo preparati a stare di fronte a quello che ci è chiesto; dipende cioè dalla capacità che abbiamo di riconoscere il bene nelle circostanze che ci sono date. La scuola, con la famiglia, nel raccogliere la sfida educativa, è chiamata a rendere questa apertura al reale un'esperienza viva. È ciò che ha mosso i fondatori de La Traccia trent'anni fa; è ciò che muove anche noi oggi.

L'Associazione

Andrea Mascetti, *genitore*

Ho visto nascere l'Associazione Santa Maria, ente gestore delle omonime scuole, come figlio di uno dei fondatori (allora solo della Traccia) e ne ho seguito i passi attraverso l'esperienza di mio fratello minore, allievo di una delle prime classi. Il fascino che questa opera portava con sé era evidente ogni volta che si partecipava ai momenti comuni proposti. Ad esempio ricordo le feste finali, vero e proprio spettacolo di un'umanità speciale: docenti, allievi e genitori festeggiavano insieme, grati per l'anno trascorso, come una comunità, una famiglia allargata.
Il mio vissuto scolastico, non passato alla Traccia che ancora non esisteva, aveva avuto un'atmosfera molto diversa. Dopo gli studi, tornato in Ticino, mi sono ritrovato nuovamente molto vicino a queste scuole, attraverso l'amicizia con persone lì impegnate professionalmente, e piano piano sono stato coinvolto sempre più, fino ad entrare a far parte del comitato che le gestisce. Oggi sono sposato con una docente e i miei figli le frequentano.
In questi ultimi dieci anni è avvenuto il primo passaggio di consegne dalla generazione che le aveva fondate alla nostra. La domanda:"Quale educazione scolastica desideriamo per i nostri figli?" ha portato la nostra famiglia a scegliere con consapevolezza queste scuole. Tutto il resto è stato una conseguenza: dal partecipare al lavoro del comitato dell'Associazione allo svolgere un servizio di aiuto dove si rende necessario (dalla logistica della festa finale, alle piccole riparazioni a scuola e tutte le molte cose di cui necessita un'opera come questa). Diventa evidente che le scuole non esistono da sole, ma solo attraverso le persone che ogni giorno ne desiderano l'esistenza, per sé e per gli altri.
Questa mia disponibilità, che ogni giorno viene provocata, diventa il primo ambito in cui la vita mi chiama a dire sì, a rispondere a quello che sento essermi chiesto, come genitore, come uomo, partecipando, anche attraverso la fatica che si fa, alla costruzione di un pezzo di mondo buono, per i miei figli, per me, per tutti.

Si può seguire la vita delle SCUOLE SANTA MARIA sul blog del sito www.scuolesantamaria.ch/
e sulle pagine facebook e instagram

Seguici su facebook

www.facebook.com/scuolesantamariabellinzona

La banda dei triangoli

Francesco Janett, *maestro in V elementare*

Più volte tra docenti durante i plenum, nei colloqui delle visite didattiche o ancora tramite le pagine del blog o del News stesso, si è parlato dell'importanza di rendere concreto quello che insegniamo ai nostri allievi.
Io stesso sono convinto che quello che cerchiamo di trasmettere ai bambini debba necessariamente essere vicino al loro vissuto, piuttosto che mera conoscenza nozionistica. Tutti concetti belli e giusti, che però, a volte, corrono il rischio di rimanere tali; concetti astratti, appunto.
Per me questa è una delle sfide più grandi del nostro mestiere di docenti.
E tanto è più grande la sfida se si tratta di materie che ci hanno creato qualche grattacapo, quando eravamo noi stessi seduti ai banchi.
Parlo per esperienza personale; se uno è naturalmente appassionato nel quotidiano a quello che insegna, gli sarà più facile trasmetterlo, proprio perché lo vive già su di sé. È così, nel mio caso, per l'educazione all'ambiente, materia che per vissuto e per passione amo profondamente.
Il problema nasce piuttosto con quelle materie che ci hanno visto in difficoltà.
Non posso non pensare alla matematica, decisamente più croce che delizia del mio vissuto scolastico.
Proprio per questo, in classe mi sento costantemente interpellato sul come trasmetterla ai miei allievi.
Il rischio che sempre si corre è infatti quello di comunicare semplicemente regole, nozioni e assunti che ci si aspetta i bambini assimilino in qualche modo, fosse anche solo a memoria.
Non sono idealista: alcune cose è bene ripeterle e imparle anche così; il problema nasce quando questo diventa l'unico modo di insegnare.
Fare matematica, per me, è quindi una scommessa affascinante e impegnativa.
Si tratta infatti di trovare il modo, l'attività più adatta a rendere esperienza la materia. A trasmettere quindi determinati concetti in modo pratico, facendoli, per così dire, vivere ai bambini.
Questo, in fondo, è l'assunto di base con il quale alla Caravella, tramite il fondamentale confronto con i colleghi, cerchiamo e sperimentiamo metodi di insegnamento che siano partecipativi, coinvolgenti e il più concreti possibili.
Penso ad esempio alle lezioni di geometria, dove recentemente in quinta abbiamo rivisto la classificazione dei triangoli.

Si sarebbe potuto affrontare la questione in modo "frontale", dando subito le definizioni corrette; e non si sarebbe certamente sbagliato.
Molto più affascinante, però, è stato elaborare una lezione di scoperta, con uno sfondo motivazionale.
Mi sono quindi immaginato una fantomatica rapina in banca, commessa da alcune forme geometriche, organizzate in bande. La polizia disponeva delle foto dei singoli membri, i triangoli. Ai bambini il compito di analizzare le foto e scoprire quali caratteristiche accomunavano i diversi triangoli delle bande, con lo scopo ultimo di individuare i colpevoli.
Gli alunni hanno dovuto quindi osservare e misurare le caratteristiche dei diversi gruppi di triangoli, arrivando infine a scoprire cosa li accomunava dal punto di vista dei lati e degli angoli.
Vedere come i bambini si sono appassionati all'investigazione e hanno lavorato sulle figure geometriche è stato certamente un segno di come il metodo possa essere realmente efficace. **Far sperimentare la materia ai bambini è quindi fondamentale, ed è affascinante cercare metodi sempre diversi per rendere questo possibile, senza tuttavia scendere a patti con la correttezza teorica dei concetti da trasmettere. Affascinare senza snaturare la materia; questo resta uno dei punti fondamentali del nostro agire.** Un punto sul quale, come si suol dire a volte con troppa facilità, non si smette mai di imparare.

a giubiasco e losone
abitare
www.abitare-arredamenti.ch

DAVIDE MURER SA
IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI
RETI LAN - PROGETTAZIONI
VENDITA E SERVIZIO ELETTRODOMESTICI
Servizio di picchetto 24h
6500 BELLINZONA
Via Dogana 8
Tel. 091 825 15 60
Fax 091 825 71 93
E-mail: info@murersa.ch

BeeCare
cure a domicilio
Siamo un servizio Spitex **riconosciuto** dal Cantone e dalle Assicurazioni Malattia.
La **casa** rimane il **luogo ideale** in cui ricevere trattamenti infermieristici e assistenza quotidiana. Il **nostro obiettivo** è costruire questa possibilità con voi e i vostri cari affinchè possiate rimanere, come sempre, **tranquillamente a casa vostra**.
Mettiamo a disposizione al vostro domicilio secondo il vostro specifico bisogno
Infermieri
Badanti/ Assistenti domiciliari
Operatrici in economia domestica
Chiamaci siamo pronti ad ascoltarti
091 980 44 68
Per conoscerci meglio visita il nostro sito internet
www.beecare.ch

La Notte del racconto

Fino ai nove anni ho asciugato i piatti assieme ai miei fratelli, perché la mamma rigovernava ancora a mano. Non le sarò mai abbastanza grata del privilegio di aver potuto ascoltare le storie popolari che, per rendere più piacevole la noiosa occupazione, da buona toscana nonché maestra d'asilo, ci raccontava lasciandoci a bocca aperta, pietrificati al punto tale che spesso ci richiamava prontamente al nostro compito prima di proseguire il racconto. **Ciò che più mi è rimasto impresso, e che provvidenzialmente mi ha soccorso nelle situazioni di difficoltà della vita, è la frequenza, in quelle storie ascoltate, di aiuti imprevisti e miracolosi** offerti da stuoli di animaletti che in tempo record riuscivano a togliere dai guai la protagonista, ricattata e costretta ad adempiere un compito arduo, se non impossibile, dalla strega di turno.
Ho scoperto soltanto più tardi, studiando da maestra, le 31 funzioni di Propp. Il linguista e antropologo russo catalogò i personaggi e i meccanismi che sottostanno alle fiabe russe allo scopo di illuminarne la lettura. Categorie valide per i racconti di tutto il mondo.
Il lungo preambolo spiega il motivo per cui, quando mi è stato proposto da una docente della Caravella di collaborare alla Notte del racconto, (che ricorre ogni anno dal 1991 all'inizio del buio mese di novembre in tutte le scuole della Svizzera), ho accettato entusiasta. Avrei dovuto affiancare una mamma nel raccontare una fiaba che avesse come tema la metamorfosi, tema medesimo in tutte le scuole. Abbiamo optato per "Il brutto anatroccolo" di Andersen, fiaba che già anni prima avevo raccontato in una Notte del racconto ad alcuni allievi di prima media nella scuola dove insegnavo. Allora l'avevo scelta perché intrigata dalla lettura che ne faceva il prof. Roberto Filippetti. Ne riporto un punto focale: quando l'anatroccolo reincontra i tre cigni, che a suo tempo lo avevano affascinato facendo sorgere in lui una sconosciuta e potente nostalgia, "*l'identità viene donata all'io dall'incontro col Tu: l'io abbassa la testa sullo specchio d'acqua, e si riconosce fatto 'a immagine e somiglianza' di quel Tu che ha di fronte.*" (*Educare con le fiabe, ITACA, 2008, p. 45*)
Dopo aver lavorato sul testo ci siamo messe a cercare immagini e musiche adatte a valorizzare il racconto favorendo l'ascolto attivo da parte dei bambini. L'adagio del 23° Concerto per pianoforte e orchestra di Mozart che accompagnava le entrate in scena dei tre cigni e il buio notturno illuminato da tanti lumini hanno permesso ai bambini di immedesimarsi profondamente nel racconto. Per noi è stata un'esperienza molto positiva che **ci ha persuaso ancora una volta di quanto sia importante educare e lasciarsi educare con le storie.** Un'altra mamma che leggeva una fiaba, al termine della serata mi disse che ricordava con grande nostalgia le emozioni vissute da bambina in queste magiche notti d'autunno dedicate ai racconti. Per lei parteciparvi, oltre che bello, è stato importante. Il fatto che tra i bambini ci fossero anche le sue figlie l'ha resa grata alla scuola per l'occasione offertale.
Per concludere vorrei ribadire l'importanza del raccontare, soprattutto nell'era digitale invasa da video che rattrappiscono, se presi a grandi dosi, l'immaginazione; e aggiungere che **le storie popolari ci dicono ancora, dopo millenni, ciò che il nostro cuore in fondo desidera**: incontrare il Principe azzurro che ci accolga così come siamo e ci renda felici per sempre.

Liliana Montorfani, *docente di appoggio alla Caravella*

Quest'anno la storia scelta per la Notte del racconto mi è particolarmente cara perché è rimasta nel cassetto due anni a causa della pandemia. Comincio ad organizzarmi, la rileggo, la ripenso in tutte le sue possibilità di allestimento scenografico per renderla più visibile e toccabile dai bambini. È una fiaba molto semplice ed è proprio questa caratteristica che la rende vera.
La fortuna vuole che il direttore Marco Squicciarini diventi il mio compagno di lettura, quindi oltre a fare il personaggio maschile arricchisce con l'arte della sua chitarra la narrazione della storia. Mentre preparo la scenografia e il materiale necessario mi accorgo che ho bisogno di "un'assistente di scena". Penso subito a Tetyana, mamma di Denys che frequenta la seconda elementare alla Caravella. Sono ucraini e abitano a Bellinzona dallo scorso aprile. Tetyana accetta senza sapere bene di cosa si trattasse, per l'amicizia che ci lega, dicendomi: "Io ti aiuto, ma non parlo".
Un pomeriggio ci siamo trovate per leggere assieme e capire la storia. Tetyana si è impegnata da subito nello studio della lingua italiana e adesso riusciamo a parlare e capirci bene senza usare il traduttore. Durante la comprensione e la messa a punto del testo ci siamo accorte che il suo personaggio aveva una piccola parte verbale. Mi sono offerta di leggere io, ma lei ha deciso di fare il suo ruolo fino in fondo e quindi anche di leggere. È stata bravissima: il suo ruolo era fondamentale, infatti senza di lei la scenografia avrebbe avuto poco senso.
Al di là di questo, **per me stare con Marco e Tetyana, persone così diverse da me, chi per carattere, chi per tradizioni e lingua, eppure sentirli così vicini, è stata un'esperienza molto viva, così come aver davanti gli occhi attenti e birichini dei bambini e divertirmi immergendomi insieme a loro nella storia.**
Quando le ho chiesto cos'è stata per lei la Notte del racconto Tetyana mi ha risposto così: "**Una fiaba è una fonte di saggezza popolare tramandata di generazione in generazione. Come senza amore e senza giochi, anche senza**

Tipografia Torriani sa
per tutti i vostri stampati
STAMPA DIGITALE
SERVIZIO RAPIDO 24h
> Anche per piccoli quantitativi
> Costi contenuti
> Ampia tipologia di stampati
> Stampa a dati variabili, mailing
> Diversi supporti in carta o sintetici
informazioni su www.tipografia-torriani.ch/stampa-digitale
Via Pizzo di Claro 3 – 6500 Bellinzona – Tel. 091 825 89 19
info@tipografia-torriani.ch – www.tipografia-torriani.ch

Momenti degli allievi della Caravella, dentro e fuori la scuola

fiabe l'infanzia non è possibile. Tutti amano le fiabe. È stato bello partecipare alla storia insieme a Veronica, che ha tante idee per raccontare una favola in modo che piaccia ai bambini, e Marco, il direttore della scuola che ha selezionato con maestria e precisione le melodie che hanno reso la nostra fiaba ancora più interessante ed emozionante. Per me prima di tutto, questa è una nuova esperienza nell'apprendimento della lingua. Ho avuto molte emozioni positive dopo aver visto i volti felici dei bambini."

Veronica Dall'Acqua, *bibliotecaria della Traccia*
Tetyana Mykuliak, *genitore*

Quando ho ricevuto la comunicazione da parte della scuola che si cercavano volontari per la Notte del racconto mi sono offerta volentieri come narratrice perché sentivo di voler dare un piccolo contributo alle iniziative portate avanti dalla Caravella e perché la lettura è, da sempre, un mio grande amore. Cerco quotidianamente di trasmettere questa passione a mia figlia di 9 anni. Noto che apprezza ancora molto ascoltare i racconti letti ad alta voce e faccio quindi tesoro di questi attimi preziosi augurandomi che, così facendo, acquisisca maggiore autonomia nella lettura.
Credo sinceramente che a tutti i bambini piaccia la narrazione, ma che occorra fare qualche sforzo per coinvolgerli e appassionarli. Ci sono tantissimi bei libri che aspettano solo di essere scoperti e amati e che nulla hanno da invidiare alle diavolerie elettroniche e virtuali che saturano l'offerta dedicata ai giovani.
Proprio per questo, **la Notte del racconto costituisce un'importante opportunità per stuzzicare la curiosità dei piccoli lettori e veicolare il messaggio che leggere è bello, divertente e consente di vivere tante avventure e imparare cose nuove.**
Durante il primo incontro per preparare le storie confesso di aver avuto qualche timore, perché da persona sostanzialmente negata nei lavori manuali e povera di creatività, ho preso atto che non si trattava unicamente di sedersi e leggere un libro ad alta voce ad un gruppo di bambini, ma anche di allestire una scenografia. Qui è entrata in gioco la bravura di Caterina Squicciarini, insegnante di religione da sempre coinvolta nell'organizzazione della serata: si è prodigata affinché il nostro racconto diventasse ancora più interessante agli occhi del nostro pubblico, dandomi, ancora una volta, **conferma della dedizione e dell'entusiasmo che permeano le persone che sono l'anima delle Scuole Santa Maria.**
Superato questo piccolo scoglio iniziale, mi sono subito sentita nel mio elemento e mi sono calata nella parte. Per leggere e rappresentare la nostra storia, "La nave d'erba" di Quentin Blake, abbiamo deciso di proiettare le bellissime illustrazioni dell'autore e di usare il mobilio dell'aula per ricreare la nave e il muro che i bambini si sono divertiti a scavalcare per raggiungere le loro postazioni. Con questi stratagemmi siamo riuscite a catalizzare l'attenzione dei piccoli uditori e, così facendo, la storia da noi scelta è stata apprezzata.
Dopo questa serata, mi auguro che sotto l'albero di Natale i bambini abbiano trovato, oltre ai giochi, tanti bei libri.
Alla prossima Notte del racconto!

Federica Molo Pagano, *genitore*

La festa per i 30 anni della Traccia: la Messa in Collegiata con il Vescovo, l'incontro in Municipio con le autorità, la visione del filmato e il momento conviviale.

La biblioteca scolastica

Da un piccolo seme tanti frutti

A cura di Francesca Razzetti, *docente di italiano, storia e latino*

"Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto."
(Carlo Maria Martini)

Da quando è stata trasferita dentro la scuola, al secondo piano, la biblioteca è entrata a pieno titolo nella vita scolastica e, grazie alla collaborazione di tutti, direttore, bibliotecarie, docenti e alunni, è cresciuta insieme a noi, diventando una piacevole occasione di frequentazioni, non solo libresche ma anche umane: **oggi la biblioteca è un luogo accogliente e spesso affollato di alunni, soprattutto nelle pause; lì si scambiano opinioni, si condividono esperienze, si pensano progetti didattici e (perché no?) ci si scalda anche il cuore bevendo insieme una tazza di tè**; è il posto in cui a volte gli alunni, usciti da una lezione magari per un malessere di stagione, entrano per rinfrancarsi un po', e ne escono risollevati dopo qualche chiacchiera allenta-tensione con la bibliotecaria di turno… il libro in mano è solo una conseguenza!
Quest'anno scolastico, grazie alla presenza assidua delle bibliotecarie volontarie e al loro impegno fattivo, la biblioteca è aperta tre volte a settimana in orari fissi e offre non solo un servizio di prestito, ma anche la possibilità di ospitare i ragazzi in piccoli gruppi per letture personali, naturalmente in accordo con gli insegnanti: può capitare per esempio al termine di una verifica, oppure in momenti stabiliti per la scelta della lettura mensile. In quest'ultimo caso, la preparazione condivisa tra docenti e bibliotecarie permette di offrire ai ragazzi un'ampia scelta tematica e di accontentare i gusti di tutti, lettori onnivori o meno esperti e anche alunni con bisogni particolari, presso i quali si sta proficuamente diffondendo l'esperienza dell'audiolibro.
Siamo molto grate di questo servizio!

Il gruppo di italiano
(Anna Somalvico, Caterina Montagner, Francesca Razzetti)

Intervista ad alcuni alunni della scuola

Che cos'è per te la biblioteca scolastica e perché la frequenti?

T. (III): La biblioteca è un ambiente molto tranquillo dove ci si può rifugiare per trovare libri interessanti che ti possono anche aiutare nella vita reale. Per esempio, un libro raccontava di un ragazzo che non andava bene a scuola perché non si impegnava e poi una prof. gli ha fatto un discorso sui motivi per cui invece doveva impegnarsi… e quei motivi sono gli stessi che ci dicono i nostri prof.: perché per lavorare, nella vita, bisogna saper impegnarsi prima nella scuola e prendere un diploma.

C. (III): Io non la frequento perché preferisco comprarmi i libri da conservare.

L. (I): Ci vado perché mi piace leggere e trovo libri di cui leggo l'argomento negli scaffali: poi dopo aver guardato decido cosa prendere. Mi aiutano nella scelta le bibliotecarie e i ragazzi più grandi, soprattutto quelli di quarta.

D. (I): Io la frequento perché è calda.

L. (IV): Anch'io vengo in biblioteca a scaldarmi o anche per stare in compagnia, perché c'è sempre tanta gente all'intervallo.

G. (I): Io ci vado spesso per prendere in prestito i libri, perché così non spendo per comprarli.

M. (IV): In prima ho iniziato a frequentarla per una serie, *Eragon*, di cui avevo letto il primo libro: lì c'era tutta ed è stato comodo perché non la volevo comprare; ora sono in quarta e non la frequento più molto perché leggo meno di prima, avendo più da studiare ed essendo anche impegnato con lo sport.

A. (IV): La frequento perché a casa non ho più libri da leggere, non è un luogo troppo grande e ci sono libri per qualsiasi età e genere; le bibliotecarie consigliano tutti perché ci conoscono.

B.(IV): Ho sempre frequentato la biblioteca scolastica e ho letto così tanto che ora non trovo più libri perché li ho già letti tutti: adesso per me è diventata un po' piccola…

V. (IV): Bisognerebbe ampliare un po' l'offerta!

RAIFFEISEN

ISS FACILITY SERVICES
FM Support Services Property Services Security Services Cleaning Services

Intervista alle bibliotecarie Veronica Dall'Acqua e Gianna Ostinelli

Veronica, com'è nata la tua esperienza di bibliotecaria alla Traccia?
Mi è stato chiesto di diventare bibliotecaria perché mi piace leggere: ho detto sì per amicizia alla scuola. Conoscevo già dei libri per ragazzi, avendo tre figlie e un grande interesse per la lettura.

Perché la biblioteca è stata spostata? Che cosa ha significato questo cambiamento di sede?
Per anni la biblioteca era situata in un'aula esterna. Con l'altra bibliotecaria Lorenza Quadri abbiamo pensato di portarla *dentro* la scuola, sfruttando l'auletta del secondo piano allora usata per le lezioni di musica; il direttore ha approvato e così l'abbiamo spostata. Non è stato semplice, abbiamo fatto una selezione dei libri che erano ancora delle suore che gestivano l'Istituto Santa Maria e gli alunni ci hanno aiutato nel trasloco. Abbiamo comprato gli scaffali e poi… *siamo finalmente entrati nella scuola*. Fin da subito questo ha significato avere vicino gli allievi: anche se all'inizio erano pochi, però erano presenti, lì con noi. Io aprivo la porta, sistemavo i libri sul leggìo grande e accendevo una luce: quelli erano i segni per accogliere i ragazzi, presentare le letture, illuminare un cammino di crescita insieme.
Portare la biblioteca dentro la scuola è stata una mossa vincente: tutti si sono accorti che c'era una biblioteca; prima era una parte staccata dalla scuola, da allora è stato un continuo crescendo ed è iniziata anche una collaborazione più attiva con i docenti.

Che cosa dai e che cosa ricevi vivendo questa esperienza?
Leggere libri per i ragazzi e con i ragazzi è stata una scoperta: serve anche a me!
Consigliarli è proprio bello: con gli anni imparo a conoscere gli alunni, so cosa piace loro e posso suggerire meglio; è dare qualcosa e al contempo ricevere, crescere con loro, condividere una cosa bella anche per me.
Scelgo collaboratrici e collaboratori tra le ragazze e i ragazzi di quarta, che sono i lettori più esperti, e assegno spesso letture per avere un loro parere, e mi dicono a quale età le destinerebbero. Poi io decido se mandarle alla Caravella o alla Traccia.
Leggere ti apre un mondo, ti permette di affrontare meglio e di capire ciò che ti succede; facendolo così siamo sempre in compagnia.

Una compagnia davvero sempre presente… Ricordo che non avete mollato nemmeno durante la pandemia!
È vero, consegnavo i libri a domicilio a chi mi chiedeva un titolo o il genere che interessava; mettevo in bucalettere un sacchetto e quando li riprendevo li mettevo in quarantena.
La nostra biblioteca non ha mai smesso di svolgere il suo servizio per i ragazzi!

Che cosa cerchi in un libro?
Come bibliotecaria mi piace sempre proporre delle novità perché i ragazzi me le chiedono e mostrano di apprezzarle.
Quello che personalmente cerco in un libro è la speranza; non necessariamente il lieto fine, ma che ci sia speranza e quella lettura possa darla anche a me e a chi legge dopo di me. Se un libro non mi dà niente, non lo propongo.

Gianna, dove ha origine la tua esperienza di bibliotecaria per ragazzi?
È nata alle Scuole elementari sud, dove avevamo una biblioteca gestita a turno dalle mamme: ho cominciato lì, mi piaceva stare coi bambini e conoscere loro e la scuola dall'interno.
Quando il mio secondo figlio ha iniziato la Traccia mi sono chiesta come potessi ridare quello che avevo ricevuto e ho cercato un'esperienza consona al mio modo di essere, così mi sono proposta al direttore.

Com'è stato l'inserimento in una realtà per te nuova come quella della biblioteca della Traccia?
All'inizio non è stato semplice: la biblioteca aveva un suo modo di funzionare consolidato ormai da alcuni anni. Tuttavia uno sguardo esterno ha potuto dare nuovo slancio e nuove idee; imparando a mettere insieme le competenze e le personalità diverse di noi bibliotecarie, abbiamo creato una modalità rinnovata, anche nella gestione degli spazi: per esempio, quando Veronica ha spostato la scrivania in modo che guardasse l'ingresso e non più il muro. È diventato già solo così un luogo diverso e più accogliente. Questo spostamento ci ha poi permesso di ricavare un angolo di librerie dedicato ai libri gialli, sempre apprezzati, e di ampliare gli scaffali dei libri fantasy, molto richiesti.

Ostello Montebello
Via Nocca 4 – 6500 Bellinzona - +41 91 825 15 22
bellinzona@youthhostel.ch – www.youthhostel.ch/bellinzona

TETTAMANTI
BELLINZONA
1881
OROLOGERIA OREFICERIA ARGENTERIA

macelleria MANZOCCHI
Carne di qualità
Salumeria nostrana - Gastronomia produzione propria
6818 Melano
T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch

ZURICH
Agenzia Generale Domenico Sartore

la goccia sa
» Pulizie generali
» Trattamento superfici
» Noleggio piattaforme
» Disinfestazioni
» Sabbiatura
» Servizio invernale
» Igiene
La Goccia SA
Viale Stazione 2
6501 Bellinzona
T. +41 91 863 22 33
segretariato@goccia.ch
Shop Online
www.goccia.ch

Noi bibliotecarie siamo cresciute insieme e adesso la biblioteca è frequentata da tutte le classi ed è un luogo di aggregazione per ragazzi/e: anche se non prendono o restituiscono libri vengono per stare insieme e scambiarsi esperienze.
Anche la relazione e la collaborazione con le docenti, in particolare di italiano, è andata di pari passo: pian piano lo spazio, i libri e le nostre stesse competenze sono entrate a far parte delle lezioni. La docente Silvia Lambertenghi, che ora si è trasferita, mandava allievi/e a prendere in prestito libri su argomenti che lei ci indicava e che noi preparavano sui tavoli per loro, Anna veniva a far lezione in biblioteca, Caterina ha inaugurato il Diario delle letture e con Francesca ora prepariamo insieme la lista dei libri da offrire per le sue lezioni.

Negli anni, come avete migliorato il servizio?
Abbiamo creato insieme alla direzione un regolamento che definisce l'uso dello spazio e dei libri della biblioteca. Un elemento positivo lasciato dalla pandemia è che ora tutti gli alunni hanno un indirizzo e-mail scolastico, quindi abbiamo stabilito un sistema di controllo e di richiami per far rientrare i libri e gestire meglio il prestito.

I ragazzi più grandi fanno presente la necessità di incrementare l'offerta: come pensate di muovervi in questo senso?
I libri che abbiamo in biblioteca hanno diverse provenienze: oltre all'eredità dell'Istituto S. Maria, vi sono gli acquisti fatti dalle bibliotecarie che si sono succedute nel tempo, in particolare Milena Chiesi, e dalle attuali bibliotecarie. Negli anni vi sono state anche donazioni piccole o grandi da parte di persone vicine alla scuola. Cerchiamo in tutti i modi di ampliare l'offerta, anche se non è semplice, sia per una questione di spazi sia per una questione di fondi.

In base alla tua esperienza, che cosa in concreto ha permesso alla biblioteca di "decollare"?
La biblioteca è cresciuta da quando si è attivata una collaborazione più stretta in particolare con le docenti di italiano, perché lì è passato ai ragazzi il messaggio che *la biblioteca è nella scuola, anzi la biblioteca è la scuola.*

Guardando al futuro: che cosa resta ancora da fare?
Sicuramente catalogare i libri. Sarebbe bello anche avere un fondo dedicato alla biblioteca in modo da avere un numero sempre maggiore di libri di nostra proprietà e da diversificare maggiormente l'offerta.
Stiamo già lavorando per realizzare attività didattiche a tema, in collaborazione tra bibliotecarie e docenti: un progetto in cantiere riguarda una presentazione delle opere di Jane Austen tra letteratura e storia; vorremmo inoltre organizzare anche alla Traccia la serata dedicata alla Notte del racconto, infine invitare Andrea Fazioli per un "incontro con lo scrittore".
Ci piacerebbe poter offrire esperienze più attive di scambio: biblioteca per noi non è solo andare a prendere i libri, ma invitare alla lettura e confrontarsi tra persone, esperienze e discipline diverse, su tematiche varie che possano essere stimolanti sia per noi adulti sia per ragazzi/e.

Gruppo Multi con voi da oltre 45 anni

Gruppo Multi

La fiducia
si costruisce solo nel tempo.

- Consulenza contabile, aziendale, HR e fiscale.
- Revisione e consulenza a società ed enti pubblici.
- Consulenza per attività di relocation e di trasmissione aziendale.
- Intermediazione e gestione immobiliare e prima locazione.
- Analisi dati e marketing in ambito immobiliare.

Lugano
Locarno
Bellinzona

+41 (0) 91 826 20 83
gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch

Incontro con la letteratura

Caterina Montagner, *docente di italiano*

Nell'epica si incontrano valori e atteggiamenti universali presenti nella vita dell'uomo ma anche dei giovani, come per esempio l'intemperanza di Achille o la sete di conoscenza di Odisseo, ancorata al desiderio del ritorno a Itaca e dalla sua famiglia, desiderio talmente certo in lui che gli impedisce di soccombere a quelle esperienze che per i compagni sono state fatali per la loro insicurezza.
Un bell'esempio, ma restano comunque personaggi che non hanno un volto concreto, diciamo che sono mitizzati. Studiando invece Dante e Manzoni, i ragazzi si trovano davanti all'esperienza di persone realmente vissute, che hanno fatto i conti con prove e sofferenze, facendole diventare arte. In altre parole Manzoni prova a comporre la sua prima poesia dopo aver vissuto il trauma dell'abbandono in istituto da parte della madre e dopo le vessazioni da lui subite da compagni e insegnanti nel primo collegio. Per alleviare il dolore si immerge nello studio. Nel cammino di conversione dell'Innominato, di fra' Cristoforo, ma anche di don Abbondio, Manzoni parla del suo cammino, confrontandosi continuamente con fatti reali e cercando ispirazioni e risposte nei classici e negli autori che l'hanno preceduto in cui emerge lo stesso desiderio di interpretazione della realtà. Per Dante accade la stessa cosa, lo scenario dei fatti è diverso ma la sostanza è la stessa: cercare una positività nell'esperienza di una vita tutt'altro che facile. Se dunque **l'esperienza della conoscenza ha trasformato in bellezza l'esperienza della vita, ha fatto crescere questi due grandi autori della letteratura umanamente e intellettualmente, ciò può essere vero per ognuno di noi.**
All'inizio di questo nuovo anno scolastico mi sono chiesta come aiutare gli alunni a rendersi conto di tutto ciò.
L'esperienza vissuta nelle prime settimane di scuola mi ha permesso di constatare che **è importante che altre persone incontrate fuori dalle mura scolastiche confermino quanto io propongo in classe.**
Ciò è accaduto dapprima a Lecco, dove la classe ha incontrato l'attore Matteo Bonanni che ha recitato alcuni passaggi dei Promessi Sposi nei luoghi dove il Manzoni ha vissuto, e a cui si è ispirato per la composizione del suo romanzo, e poi con Giancarlo Zappoli, il direttore di Castellinaria, che attraverso quadri e spezzoni di film (realizzati dal 1911 in poi) ispirati all'opera dantesca, ha mostrato come La Divina Commedia si presti a interpretare la propria realtà personale.
Cito a questo proposito qualche stralcio di riflessioni degli alunni: "È stato interessante vedere come molte persone siano riuscite ad esprimersi attraverso le parole di Dante. Per esempio ricordo un artista che ha disegnato un campo di concentramento per rappresentare l'inferno di Dante. La Divina Commedia è riuscita a parlare a tante persone."
"Secondo me per riassumere il significato dell'incontro (…) basta dire: Incontro con la Divina Commedia. Potrei star qui ben più di due ore a raccontare quello che ho visto e imparato di nuovo, ma poiché non è questo lo scopo di tale scritto mi limiterò semplicemente a dirvi: leggetela, lì dentro troverete la vita, troverete l'inizio, la fine ed il mentre."
"Questo incontro è stato molto bello e soprattutto interessante e mi è servito molto per capire meglio gli argomenti che stiamo trattando".
"Una lezione molto interessante e divertente, che mi ha fatto apprezzare di più la Divina Commedia".

Fribourg

Le français en action

Carolina Mascetti, *docente di francese e inglese*

"*Dans toutes les visites j'ai bien compris le français*" (E.);
"*J'ai beaucoup aimé cette visite parce qu'on s'est amusés et on a aussi exercé notre français*" (M.)
Queste frasi degli allievi descrivono bene lo scopo dell'uscita del gruppo di francese di IV media a Friburgo. Già da alcuni anni avevo il desiderio di far praticare la lingua in modo più attivo: da un lato mi sembrava un modo per **far sperimentare agli allievi i frutti concreti dell'apprendimento di una lingua che inizia in III elementare e che cresce e si sviluppa insieme a loro, rendendoli in grado di utilizzarla in situazioni di vita quotidiana concreta**; allo stesso tempo fornire una buona motivazione per affrontare lo studio del francese nell'ultimo anno di scuola media.
Quest'anno dunque, nel mese di settembre, il desiderio è divenuto proposta concreta e il mio giovane collega di geografia, Nikolas Montorfani, si è proposto di accompagnarci. La sua presenza è stato il primo regalo di questi due giorni: abbiamo scelto Friburgo non solo perchè più vicina di altre città francofone, ma anche perchè è la città dove sta terminando i suoi studi universitari e la conosce molto bene. Ci ha infatti guidato nei luoghi tipici, illustrandone gli aspetti storici e geografici, rigorosamente in

francese. Anche la caccia al tesoro iniziale si è svolta nella lingua del posto: gli allievi sono partiti alla scoperta di indizi nel cuore della città vecchia, fermando i passanti per chiedere indicazioni. Dopo la comprensibile timidezza iniziale si sono lanciati con entusiasmo, tanto che la sera, al ristorante dove abbiamo gustato un'ottima fondue, diversi di loro hanno ordinato la cena da soli.
Un altro grande regalo sono stati gli incontri con gli allievi che hanno frequentato le nostre scuole in passato: sapevamo che proprio a Friburgo vivono e studiano diversi di loro, ai quali abbiamo proposto di farci da guida. Abbiamo dunque visitato la cattedrale con Silvio, madrelingua francese e marito della nostra ex allieva Sofia, che ne ha svelato per noi gli aspetti storici e religiosi, terminando con un canto gregoriano eseguito da lui per farci apprezzare e capire ancor di più le antiche sculture.
Nel pomeriggio, dopo un giro panoramico accompagnati da Elia, allievo che ha terminato la Traccia nel 2000, e i suoi bambini, abbiamo avuto la splendida opportunità di visitare l'università con Pietro, un altro ex allievo: ci ha condotti attraverso i luoghi nei quali vive e studia, raccontando in francese la sua esperienza. I ragazzi si sono entusiasmati nel vedere la biblioteca e le grandi aule, dove hanno potuto sedersi ai banchi e sentirsi per un attimo studenti universitari.
Il giorno successivo abbiamo visitato Gruyères, accompagnati da una "*conteuse*" che ci ha raccontato storie e leggende della regione. Per finire un'ottima merenda, naturalmente a base di meringhe e doppia panna.
In classe ho voluto riprendere con gli allievi quanto vissuto insieme: è stato bello accorgersi che ciò che aveva colpito ed entusiasmato me aveva avuto lo stesso effetto anche su di loro. Il mio desiderio di avvicinarli alla lingua si era concretizzato: hanno infatti potuto **sperimentare come ciò che impariamo in classe abbia un legame con la realtà e che verbi, aggettivi, esercizi di ascolto e letture servono ad imparare ad usare la lingua nei luoghi dove la si parla, per ascoltare, chiedere, raccontare e scoprire.**

La Traccia… e poi?

A cura di Laura Bestenheider, *docente di matematica*

Mi chiamo **Giorgia Quadroni** e ho frequentato la scuola La Traccia dal 2003 al 2007. Il mio percorso formativo è proseguito al liceo e all'università di Zurigo, per poi laurearmi in Ingegneria meccanica alla SUPSI di Manno.

Dopo l'esperienza dei miei due fratelli maggiori alle medie pubbliche, i miei genitori erano venuti a conoscenza della Traccia, scuola in cui gli studenti erano seguiti maggiormente. Così cominciò la mia esperienza alla Traccia.
Come per ogni allievo, il passaggio dalle scuole elementari alle scuole medie è un grande cambiamento: nuovi compagni, nuovi insegnanti, nuovo ambiente e ritmi di studio diversi, ma alla Traccia in questo passaggio mi sono sentita sostenuta dai docenti.
Uno dei ricordi più cari di quegli anni che porterò sempre con me è la vicinanza, le preghiere e il sostegno dei compagni e degli insegnanti durante un problema di salute avuto in seconda media.
Anche in quel particolare momento l'impegno dei docenti nel fornirmi tutto il materiale, le informazioni e il sostegno necessario affinché non rimanessi indietro con il programma rispetto ai miei compagni di classe, nonostante la mia assenza da scuola, sono stati un prezioso aiuto. Durante i quattro anni di scuola media ho acquisito un ampio bagaglio di conoscenze che mi ha aiutato molto nella mia carriera lavorativa e mi ha portato oggi a lavorare per un'azienda produttrice di aerei così da unire il lavoro con la mia passione per il volo.
L'esperienza degli anni alla Traccia rimarrà per sempre nei miei ricordi come il sorriso e la passione con cui gli insegnanti trasmettevano le loro conoscenze ed erano sempre pronti ad ascoltarci, a prestarci aiuto e sostegno. Cerco ogni giorno di affrontare la vita con la forza, la fede e l'ottimismo che gli insegnanti della Traccia mi hanno trasmesso negli anni di scuola media. Perché non importa quali desideri o piani abbiamo per il futuro: l'importante è vivere ogni giorno con il sorriso e con ottimismo, aiutandoci gli uni gli altri, affrontando insieme le sfide e le difficoltà che incontriamo sulla strada.

metanord

pharmacieplus malè
federico tamò
farmacista diplomato federale
piazza indipendenza 4
6500 bellinzona
t. 091 825 23 20
f. 091 826 41 36
www.farmaciamale.ch • info@farmaciamale.ch

elettroG.sa
6514 Sementina
info@elettrog.ch
Tel 091 825 65 66
Fax 091 825 81 92

ELIA COLOMBI SA
LIBRERIA - CARTOLERIA
TIPOGRAFIA - LEGATORIA
AGENZIA GIORNALI
MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI
Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39
www.elia-colombi.ch ONLINESHOP info@elia-colombi.ch

SCUOLE SANTA MARIA BELLINZONA

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
www.scuolesantamaria.ch

La Caravella, Scuola elementare parificata, fondata nel 2005

- Licenza di scuola elementare
- Servizio di mensa sorvegliata
- Possibilità di entrata in sede dalle 8.10
- Doposcuola ricreativo
- Ampio spazio all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica (Accademia Donald Swann) e inglese (English for Fun)

La Traccia, Scuola media parificata, fondata nel 1992

- Licenza di scuola media
- Servizio di mensa sorvegliata
- Doposcuola di studio assistito quotidiano
- Tutoring
- Corsi extrascolastici di musica (Accademia Donald Swann) e inglese (English for Fun)

I licenziati della Caravella dell'anno 2021-2022

I licenziati della Traccia dell'anno 2021-2022

PORTE APERTE

giovedì 9 febbraio

La Traccia: 9.00-16.00

La Caravella: 8.25-11.40

Informazioni

Direzione
Marco Squicciarini
direzione@scuolesantamaria.ch

Segreteria
091 825 71 08 (lu-ve 8.00 - 11.30)
segreteria@scuolesantamaria.ch

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2023-24

richiedi un colloquio con la Direzione